

Camminando sul confine con Cristina Maria Petrini

RIVALTA - S'intitola "Camminando sul confine" il secondo libro di Cristina Maria Petrini, che torna alla scrittura mescolando fantasia e realtà per raccontare non solo una vicenda, quella di Francesca, ma anche un'atmosfera, quella della provincia torinese, ed un'epoca, la nostra. Al centro del romanzo edito dalla giavenese Echos edizioni, infatti, non solo donna, moglie, madre, la-



voratrice part time, alle prese con la crisi sociale ed economica del Paese, con i tagli occupazionali che hanno proprio nelle lavoratrici la frangia sacrificabile. Con lei vive e respira una comunità, da Rivalta dove vive, proprio come l'autrice, a Torino dove trova una inattesa soluzione al suo problema, una via perseguita con determinazione, allegria e gioia.

Già, perché questo libro che si legge tutto d'un fiato, tratta con garbo e fluida scrittura anche i temi esistenziali più disparati: non solo il lavoro, ma l'ambiente, l'etica, l'amore. Qui ci tacciamo, per non svelare troppo. Quel che si nota fin dalle prime pagine, dall'incipit, è che la Petrini sa tenere la penna in mano. «Sono una grande lettrice, onnivora, e scrivo da quando avevo sei anni», dice con un fare disarmante, semplice, lei che non si truoca neppure per la foto da mettere in quarta di copertina. Classe 1966, diplomata in ragioneria ed impiegata in un'azienda del settore privato, ha molto in comune con la protagonista. Ma non tutto.

«Il mio primo libro era autobiografico, questo no», ammette alludendo a "Niente è come il mare" uscito nel 2008. Un lasso di tempo lo distanzia da questo ultimo, una pausa non dalla scrittura, ma dagli impegni per seguire la madre malata. Il tempo libero lo dedica allo sport all'aria aperta, alle letture e alle scritture. Non fosse per la giovane età e la taglia decisamente snella farebbe pensare alla portinaia francese protagonista de "L'eleganza del riccio" per l'amore viscerale che ha per la pagina scritta, la stima per alcuni scrittori che cita continuamente. E non è un caso che la via salvifica arrivi, per la sua protagonista, in un bugigattolo vintage di via Cernaia dove l'odore della polvere si mescola a quello della stampa.